

Trionfo italiano in Coppa del mondo

Otto anni dopo
ecco Erlacher
quasi fosse
una «valanga»



Sci

Roberto Erlacher otto anni dopo Franco Bieler. Quei tempi erano il crepuscolo della «valanga azzurra», tempi già antichi vista la fretta con la quale lo sci si consuma in calendari folli e disperati. Ieri sulle nevi francesi di Puy-Saint-Vincent Roberto Erlacher ha riempito il vuoto di otto stagioni con un successo strepitoso ingigantito dal terzo posto del sergente austriaco Richard Pramotton e dell'ottavo di Oswald Toetsch. Otto anni non tenendo conto della vittoria clamorosa Michael Meir due anni fa sulle nevi di Madonna di Campiglio sul tracciato del neonato supergigante, ibrido e misterioso. Ma il gigante è un'altra cosa. Nel «gigante» fummo giganti con Gustavo Thoeni, che nel '76 vinse due volte, a Val d'Isère e ad Adelboden. — poi precipitammo in un limbo grigio illuminato ogni tanto dalle fiamme del povero e compianto Bruno Nöcker. Ma era già

molto se ogni tanto qualcuno dei nostri si piazzava tra i primi dieci. Nel gigante di Puy-Saint-Vincent gli azzurri hanno sconfitto gli svizzeri, specialisti soprafino dei pali larghi, bravi in modo persino insultante. Tra i primi quattro ci sono infatti due azzurri (Erlacher e Pramotton) e due elvetici (Martin Hangl e Pirmin Zurbriggen). La gara di ieri ha pure cancellato, in modo forse definitivo i vecchi Roberto Erlacher ha 21 anni, Martin Hangl ne ha 22, Richard Pramotton 20 e Pirmin Zurbriggen 21. Sono tutti bambini, o quasi. Pare proprio che il reame di Ingemar Stenmark sia finito. E che Roberto Erlacher e Oswald Toetsch siano anche bravi tra i pali stretti dello slalom accende qualche legittima speranza per la classifica finale della Coppa del Mondo. Pure qui sono otto anni che non abbiamo azzurri in grado di contrastare i grandi che vinsero e possono ancora vincere il trofeo di cristallo.

A Cogne la prima prova maschile del campionato del mondo

Al «congresso» dei fondisti
c'è un ghepardo delle nevi

Lo svedese Gunde Svan protagonista a Sarajevo è il grande favorito - Iscritti 13 azzurri

Dal nostro inviato

COGNE — Se si si mette a confronto, Maurizio De Zolt e Gunde Svan, è come mettere accanto un bel gattone affetto a un grande ghepardo agile e forte. Il gattone è Maurizio piccolo e coraggioso. Il ghepardo è Gunde, il più grande fondista delle ultime stagioni forse più grande del grande sovietico Nikolai Zimjatov. Gunde Svan lo scorso inverno sulle nevi di Veljko Polje, nelle colline che incornano Sarajevo, vinse due titoli olimpici sui 15 chilometri e in staffetta e conquistò l'argento e il bronzo sui 50 e sui 30. Gunde Svan è alto 1 metro e 90. È biondissimo con occhi azzurri. È svedese ed è quindi nato coi cromosomi pieni di informazioni allo spirito e sulla gloria del primo alpinista femminile del giorno che nacque aveva già qualcosa del leggendario Sisten Jernberg, il più grande di tutti. Gunde Svan, e questa è la cosa più importante, ha solo 22 anni. Nel fondo con sci in genere gli atleti si esprimono attorno ai 25 anni. È rarissimo che esista qualcuno capace di vincere in età più fresca. Gunde Svan c'è riuscito, primo e unico.

«Abbiamo preso. E in quattro giorni hanno risolto i problemi che in genere richiedono mesi di duro lavoro. Sono stati aperti gli alberghi, tutto il paese si è mobilitato. Cogne è splendida. Si esce dall'albergo e si trovano prati bianchi e ondulati che fanno venire la voglia di tuffarsi dentro.

Alla gara mondiale saranno presenti tutti i grandi del fondismo eccettuati i sovietici che hanno detto di essere interessati unicamente a un test di 30 chilometri. Gunde Svan — che pare in splendide condizioni — ha già vinto due gare nel suo Paese distanziando di più di un minuto Thomas Wassberg, campione olimpico dei 50 chilometri.

Remo Musumeci

Stamattina (ore 9) nel Parco del Forlanini

Tre «mondiali» e tanti «big» al G.P. Spallanzani

Fra gli italiani Corti, Paccagnella, i fratelli Saronni e Di Tano

ROMA — L'VIII G.P. «Spallanzani» è nel «paradiso» organizzativo; infatti è entrato di prepotenza nella challenge del «Superprestige». I prati del Forlanini questa mattina accoglieranno i numerosi partecipanti che alle ore 9 vedrà al via gli allievi e gli juniores mentre alle ore 11 avrà luogo la partenza dei dilettanti e dei professionisti. Su questa competizione sono accentrate tutte le attenzioni perché al via ci sono il campione del mondo dei professionisti Roland Liboton, vincitore delle ultime due edizioni dello «Spallanzani» e l'argento Stauslander, il «bronzo» Swieffel, e il campione del mondo dei dilettanti, il cecoslovacco Radomir Simunek, un atleta notevolmente dotato in questa specialità del ciclo-cross tanto che i giornalisti del suo paese lo hanno nominato atleta dell'anno. Indubbiamente la presenza di questi tre concorrenti potrebbe bastare a richiamare l'attenzione di tutti gli sportivi della capitale; ma non basta, dobbiamo dire che ci sono alla partenza i migliori specialisti italiani del ciclo-cross, due ai fratelli Saronni e via via gli altri, tanto che anche Claudio Corti (secondo al mondiale di Barcellona) si cimenterà nella specialità. Fra i puri ci sarà anche Di Tano e fra gli juniores il «mondiale» Gialza. Corti leri insieme al cecoslovacco Simunek, in un noto albergo della capitale, ha ricevuto dall'assessore Rossi-Doria un dono che ne ric-

conferma la serietà e le capacità. Nel corso del ricevimento, oltre ai due atleti, è stata presentata anche la società organizzatrice da parte del presidente regionale Maurizi che rappresentava la Federazione Ciclistica Italiana. Erano molte le personalità presenti le quali si sono compiute dei numerosi premi e di quello messo in palio dal presidente della Repubblica Sandro Pertini. La televisione italiana, non è voluta mancare e oggi con la regia di Maria Cristina Giustiniani e il telecronista Giorgio Martino andrà in diretta, sulla terza rete, dalle ore 11 fino alle ore 12,15. Da sottolineare anche la presenza del c.t. Franco Vagnere (quattro volte vincitore dello «Spallanzani»). Alle ore 9, ricordiamo, la partenza di allievi e juniores mentre il piatto forte si avrà alle ore 11 con dilettanti e professionisti.

B. V.

La legge e lo sport

I dilettanti esonerati dalle spese per gli accertamenti sanitari

La legge finanziaria per il 1985, attualmente all'attenzione del Parlamento, non introduce novità per quanto riguarda la tutela sanitaria delle attività sportive. Infatti, vengono prorogate le disposizioni contenute nel famoso art. 32 (comuni quarto e settimo) della finanziaria dello scorso anno.

di idoneità rilasciati ai praticanti attività sportive non rientrano nelle sfere dello studio e del lavoro, né conseguiva che qualsiasi atleta non professionista avesse avuto bisogno di un certificato, relativo ai moltissimi controlli ed accertamenti richiesti dalle Federazioni sportive, avrebbe dovuto pagare.

Ci fu, di fronte a quella interpretazione, una vera e propria sollevazione da parte delle società sportive, dell'associazionismo e dello stesso Coni. Il colpo sarebbe stato per le strutture sportive di base veramente micidiale (perché, in verità, sono le società che generalmente pagano le visite e gli accertamenti). Da qui la richiesta di un'interpretazione autentica dei due commi incrinati. Il ministero della Sanità ha rimuginato per più di otto mesi, indeciso sulla risposta probabilmente per contrasti tra i suoi esperti. Alla fine, si è deciso ad emanare una circolare che fortunatamente dà ragione al movimento sportivo. Afferma te-

Nedo Canetti

Piero Rotondo, uno dei più noti «fischietti», se ne va in polemica con la Federazione

«Sono dittatori dilettanti»
Anche nel basket un arbitro
si ribella e lancia accuse

Basket

Dal nostro inviato
BOLOGNA — Ha arbitrato l'ultimo partita di campionato Coppa Italia il 3 ottobre. In campionato una sola apparizione, la prima giornata a Brescia, con il fedele compagno di coppa Dino Dal Fiume. Poi Piero Rotondo, 41 anni, ha preso di nascita e bolognese d'adozione, commercialista, arbitro internazionale, ha detto basta, smetto di fare l'arbitro di basket. Dopo 24 anni e 250 partite in Serie A. S'è messo in aspettativa ma è difficile che cambi idea; tant'è che ha dato le dimissioni da presidente della commissione regionale arbitri del CIA, una sigla che parrebbe fatta apposta per destare sospetti e che sta semplicemente per Comitato Italiano Arbitri. Dopo la burrasca della primavera scorsa delle scommesse che travolse l'arbitro Alessandro Teofilii, a capo del CIA c'è ora il presidente Vinci.

Un addio polemico e amaro, quello di Piero Rotondo, capogruppo di ambizioni frustrate e di una carriera non molto brillante. Ma anche la spia del malumore che serpeggia tra i fischietti del basket. Tuttavia, Rotondo ha evitato il chiasso intorno al suo caso, me ne sono andato senza sbattere la porta dice, e rifiuta l'etichetta di arbitro pentito. «Non è stato un colpo di testa», dice. «Sono stato colto di sorpresa dal fatto che grandi passi, anche noi arbitri abbiamo compiuto degli sforzi per migliorare sul piano professionale. Al contrario, i dirigenti del settore arbitri non rimasti all'anno zero, dei dilettanti. Quando Vinci prese in mano il Comitato arbitri, sperai in una sterzata. Inutilmente. Metodi e uomini sono gli stessi, hanno cambiato solo le etichette. Vinci mi disse che in poco tempo non poteva fare la rivoluzione. Allora cambiamo gli uomini, suggerì. Il ricambio non c'è, mi rispose. Cambiamo i metodi. Ci vuole tempo, concluse il presidente. Così, mi è passata la voglia di continuare.



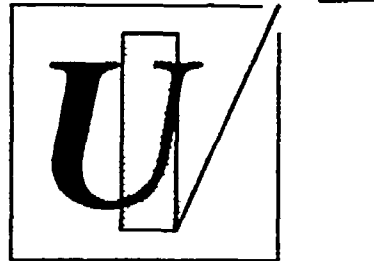
re a sciare nei week-end, devo rendermi disponibile tutte le settimane mercoledì compresi, devo stare il sabato sul luogo della gara, devo mangiare con 23 mila lire e devo dormire con 53 mila lire. Vorrei però che Vinci mi elencasse solo due diritti. Se sono le 12 partite in A e la divisa, allora siamo messi proprio male.

PIERO ROTONDO ha deciso di non arbitrare più (la foto è tratta dal settimanale «Superbasket»)

E a Milano c'è un certo Carroll

Dopo la prima della Scala, la prima di San Siro. Joe Barry Carroll, assaggiava la Simac a Parigi in coppa, fa il suo esordio nel campionato a Milano e la povera Indesit, che ha bisogno di un bicchierino di cordiale, pare destinata invece ad ingurgitare litri di amaro Jagermeister. Nella giornata di campionato numero 12 le fatiche di coppa potrebbero lasciare il segno. Ma anche la rabbia per le batoste, metaforiche e no, subite. A Roma (ancora nel Palazzetto ma con l'Armata Rossa si tornerà all'Eur) sono di fronte le prime della classe, Banco e Ciocrom, che i romani hanno ora due in mano per il pasticcio con l'Australia. A Reggio Emilia (Cantine-Berloni) e Napoli (Mulat-Granarolo) gli altri incontri di cartello. Ecco il quadro completo della giornata.

«Siamo un po' masochisti. Ci piace stare dentro con la speranza che se oggi piove, domani uscirà il sole. Troviamo sempre delle giustificazioni, altrimenti arbitreremmo solo tre o quattro. All'inizio del campionato abbiamo avuto delle lettere. In ognuna c'era un po' di zucchero. A Dino Dal Fiume hanno scritto che per raggiungere un certo tipo di risultati doveva cambiare compagno di coppa. Ora Rotondo non arbitra più ma Dal Fiume continua a fare le partite che faceva con il sottile. Da notare: gli autori della lettera sono gli stessi che da anni fanno le designazioni e per anni hanno mandato in giro ad arbitrare Rotondo e Dal Fiume. Gianni Cerasuolo



CLUB
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 49.50.141

Associazione Culturale Unità vacanze

- Bukhara e Samarkanda**
ITINERARIO: Roma o Milano, Mosca, Bukhara, Samarkanda, Mosca, Milano o Roma
TRASPORTO: voli di linea - PARTENZE: 28 gennaio e 25 marzo - DURATA: 8 giorni
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 930.000 (28 gennaio) lire 990.000 (25 marzo)
- Leningrado e Mosca**
ITINERARIO: Roma o Milano, Mosca, Leningrado, Mosca, Milano o Roma
TRASPORTO: voli di linea - PARTENZE: 10 febbraio e 10 marzo - DURATA: 8 giorni
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 690.000
- Cuba tour e Varadero**
ITINERARIO: Milano, Avana, Guamá, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano
TRASPORTO: voli di linea - PARTENZE: 30 marzo e 20 aprile - DURATA: 12 giorni
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 1.760.000
- Visitiamo tutta l'isola**
ITINERARIO: Roma o Milano, Avana, Holguin, Santiago, Camaguey, Cienfuegos, Trinidad, Guamá, Avana, Milano o Roma
TRASPORTO: voli speciali - PARTENZE: 28 aprile da Milano, 30 aprile da Roma - DURATA: 15 giorni
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 1.890.000 (28 aprile) lire 1.850.000 (30 aprile)
- Bangkok, Hong Kong, Bali e Singapore**
ITINERARIO: Milano o Roma, Bangkok, Hong Kong, Bali, Singapore, Roma o Milano
TRASPORTO: voli di linea - PARTENZE: 31 marzo - DURATA: 14 giorni
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 2.600.000 da Roma, lire 2.665.000 da Milano.
- Cina, Manila e Hong Kong**
ITINERARIO: Roma o Milano, Manila, Hong Kong, Canton, Hangzhou, Shanghai, Xian, Pechino, Roma o Milano
TRASPORTO: voli di linea - PARTENZE: 30 aprile - DURATA: 16 giorni
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 3.350.000
- Vienna**
ITINERARIO: Milano, Vienna, Milano
TRASPORTO: voli speciali - PARTENZE: 21 marzo e 4 aprile - DURATA: 4-5 giorni
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 335.000 (21 marzo) lire 570.000 (4 aprile)
- Soggiorno a Porto Heli (Grecia)**
ITINERARIO: Milano o Roma, Atene, Porto Heli, Atene, Roma o Milano
TRASPORTO: voli di linea - PARTENZE: 4 marzo - DURATA: 14 giorni
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 660.000 da Roma, lire 710.000 da Milano